

Diego Muñoz Valenzuela

Traduzione di Edoardo Ventura

Da *Angeli e boia*

IL BOIA

Il boia, bramoso, affila la sua ascia brillante con impegno, sorride e aspetta. Ma deve scorgere qualcosa negli occhi di chi lo circonda, che pietrifica il suo sorriso e si riempie di spavento.

L'Araldo si avvicina al galoppo e legge il nome del condannato, che è il boia.

L'ANGELO

Un angelo che fa pratica illegale di volo in piena città, viene arrestato e giudicato per aver infranto il codice delle vie aeree, aver provocato disordine pubblico, senza una debita segnaletica.

Di fronte a cotanta imputazione l'angelo non può difendersi. In carcere medita sul significato della libertà e decide di cercarsi un'occupazione meno rischiosa.

Diego Muñoz Valenzuela (Constitución, Chile, 1956). Cuentista y Novelista. Ha publicado los volúmenes de cuentos *Nada ha terminado* (1984), *Lugares secretos* (1993), *Ángeles y verdugos* (2002), *Déjalo ser* (2003), *De monstruos y bellezas* (2007), *Las nuevas hadas* (2011); los libros ilustrados de microrrelatos *Microcuentos (libro virtual, 2008, con Virginia Herrera)* y *Breviario Mínimo* (2011, con Luisa Rivera), y las novelas *Todo el amor en sus ojos* (1990, 1999), *Flores para un cyborg* (1997, 2003, 2010) y *Las criaturas del cyborg* (2010). Su novela *Flores para un cyborg* fue publicada en 2008 en España por EDA Libros. Una traducción de su libro de cuentos *Lugares Secretos* fue publicada en Croacia por la Editorial ZNANJE en 2009. En 2011 el autor fue seleccionado como uno de los "25 tesoros literarios a la espera de ser descubiertos" por la Feria Internacional del Libro de Guadalajara para celebrar sus 25 años de existencia.

Ha sido incluido en antologías publicadas en España, Italia, Holanda, Bulgaria, Croacia, Canadá, México, Argentina, Ecuador y Chile. Cuentos suyos han sido traducidos al croata, francés, italiano, inglés y mapudungun. Distinguido en numerosos certámenes literarios, entre los cuales destaca el concurso de Mejores Obras Literarias del Consejo Nacional del Libro en dos oportunidades: en cuento publicado por *Lugares Secretos* en 1994 y en novela inédita por *Flores para un Cyborg* en 1996. Es uno de los cultores destacados de la ciencia ficción y el microrrelato en Chile. Ha compilado varias antologías del cuento chileno: *Contando el cuento* (1986), *Andar con Cuentos* (1992) y *Cuentos en Dictadura* (2003).

LA VITA È SOGNO

L'uomo dorme. Sogna di volare.
L'uomo si sveglia. Cade nel vuoto.

DRACULA

Il conte Dracula non sopporta più il mal di denti e decide di andare da uno specialista. Consulta l'elenco telefonico e compone un numero dopo l'altro, finché trova un odontoiatra nottambulo. Prende appuntamento per la notte successiva. Ci va. Si mette occhiali scuri per nascondere i suoi occhi ipnotici, iniettati di sangue. Anche il dentista usa lenti scure. Lo visita, scuote il capo. Conclude che il trattamento sarà doloroso, che è conveniente ricorrere all'anestesia. Il vampiro accetta, si lascia fare l'iniezione, avverte un gradevole sopore, sprofonda nel sonno e sente il lontano ronzio di un trapano.

Si sveglia. Vede la sua immagine in uno specchio d'acqua, sorride, ma il suo riso si trasforma in una smorfia grottesca, perché nel punto dove dovrebbero esserci i suoi canini ci sono due spazi sanguinolenti. A fianco suo, l'odontoiatra – che è il dottor Van Helsing – lo osserva divertito mentre giochicchia con i lunghissimi canini, lanciandoli più volte in aria, come fosse un giocoliere.

AMORE CIBERNETICO

Si conobbero via internet. Lui era balbuziente ed aveva un viso da brutto di Neanderthal: testa enorme, fronte sporgente, occhi separati, tondi e rossi, denti da coniglio che uscivano da una bocca enorme e aperta, corpo fiacco e pancia in fuori. Lei era invalida dalla testa ai piedi e dettava i messaggi al computer con una voce suadente, pausata e chiara che non sembrava avere nulla a che vedere con lei; aveva il corpo di una bambola strapazzata. Fu un amore a primo scambio di messaggi: parlarono dell'armonia dell'universo e delle sofferenze terrene, del necessario primato della bellezza e degli abietti interessi dei mercanti della guerra, della stupefacente generosità dello spirito umano contraddetta solo dalla miseria di pochi. Leggevano increduli le risposte in cui trovavano uno stesso sguardo sul mondo, non uguale, simile, anche se arricchito da storie e percezioni diverse. Per mesi evitarono di parlare di loro stessi, ancor meno della possibilità di incontrarsi in un luogo reale e non virtuale. Un giorno lui le inviò una foto digitale di un innamorato. Lei lo contraccambiò con l'immagine di una ballerina. Lui le scrisse focolosi versi d'amore che lei lesse incantata. Lei gli inviò canzoni con la propria voce, lui pianse dall'emozione sentendo quella musica meravigliosa. Lui le narrava con grazia i particolari della sua movimentata vita sociale, beffandosi dei mediocri con acume. Lei gli inviava descrizioni delle sue tournée per il mondo con compagnie famose. Nessuno dei due propose mai di incontrarsi nel mondo reale. E fu un amore di sogni, di messaggi, di versi, di canzoni. Fu amore vero,

non virtuale, come quelli che ci capitano di solito in questo posto che chiamiamo realtà.

LA PASSEGGIATA MATTUTINA

Passava di là tutte le mattine, con le mani nervose, nascoste nelle tasche del suo cappotto logoro. La osservava in silenzio, a momenti dimenticava perfino la fame mentre le inviava immagini allegre, gelosie, sofferenze. Si concentrava su quell'aspetto altezzoso, su quella sua distanza, su quei suoi occhi fissi nel nulla. Mai lo dissuase la sua indifferenza, nemmeno quel suo distinguersi, così lontano dalla propria miseria.

Qualche volta lei sentiva il calore del suo sguardo; forse a volte arrivò a volergli rispondere, a sorridergli, a spargere qualche lacrima. Ma sono così tante, tante, le cose proibite ad un manichino chiuso nella sua vetrina.

Ma lui sopravvisse tutto quel tempo grazie a lei.

Da *Di mostri e bellezze*

DI MOSTRI E BELLEZZE

Il mostro piange di fronte allo specchio del luna park perché la sua immagine si deforma e assume un aspetto grottesco. La bella ragazza dagli occhi d'oceano guarda divertita la sua figura orripilante nello stesso specchio. Lei scopre il suo principe azzurro nello specchio. Lui incrocia uno sguardo d'amore con quella meravigliosa mostruosità. Si innamorano perdutamente, e da quell'istante vivono felici, uniti: la bella, il mostro e lo specchio.

IL GIGANTE EGOISTA

Il gigante sorrise di autentica felicità contemplando le migliaia di bambini che riempivano i giochi del suo parco. Accalcati in file interminabili di fronte ad ogni attrazione, esigevano dai genitori che comprassero loro ogni tipo di golosità. Il gigante calcolò l'esorbitante guadagno di cassa: la sua salute e il suo agio erano assicurati. Aveva allontanato definitivamente quei terribili incubi in cui moriva di freddo, sprofondato nella solitudine e nella miseria.

DISOCCUPATO

È malmesso: il vestito sporco e pieno di rattoppi. Dalle scarpacce aperte davanti spuntano dei calzini sudici, infestati di buchi. Son mesi che cerca lavoro, ma nessuno

richiede i suoi servigi. I suoi capelli lunghi, un tempo biondi e docili, non cadono più ordinati sulle spalle; sono diventati una massa ingarbugliata, pidocchiosa, fetida, di un colore indefinibile. L'angelo guarda il proprio riflesso nella vetrina di un negozio e si angoschia. Un guardiano lo caccia con insulti e bastonate. Si allontana, umiliato, esaurito, dimentico dei suoi poteri, incapace del miracolo che può salvarlo.

LA LAVASTOVIGLIE

Qualcuno gli aveva inculcato l'idea dentro quella testa dura, non ricordava più chi. Sua moglie forse, ma non ne era sicuro. Poco importa. Ora era solo, di fronte alla scatola appena aperta, armeggiando con il marchingegno seguendo le istruzioni del catalogo. Si diede da fare per ore, senza sosta. Attaccò il risultato dei suoi sforzi alla corrente elettrica e ai tubi dell'acqua. Schiacciò il bottone verde e un intelligente occhio scarlatto si accese nella parte superiore dell'ordigno. Aprì la porta di vetro e collocò all'interno le stoviglie sporche. Un piatto si incastrò, lo strattonò, ma si bloccò ancor di più. Il getto d'acqua bollente gli cavò uno strillo. Usò l'altra mano per liberare quella intrappolata. L'occhio rosso brillò furiosamente. Ora era doppiamente incastrato. Il mostro cominciò a tremare risucchiandolo verso il suo interno. Il meccanismo della macchina raggiunse livelli di fragore che nascondevano le sue grida. Alla fine cadde il silenzio, interrotto solo da un gorgoglio simile ad una risata soffocata.

Da *Le nuove fate*

DI COME LA POESIA ISPIRI STORIE D'AMORE

La dolce strega si innamorò del licantropo. Non capì se a sedurla fu il suo sorriso mite e pieno di zanne, il suo sguardo mannaro pervaso di desiderio o le sue parole lente e curate. Fatto sta che prese l'abitudine di leggere poesie. Lesse Miguel Hernández e sentì sobbalzare il suo cuore di velluto sgualcito. Lesse García Lorca e divenne una puledra di madreperla e una ragazzina. Pregò il licantropo che la portasse al fiume. Lui, gentilmente, acconsentì. Fecero l'amore al chiar di luna e furono felici. Poi, quando l'alba venne annunciata da un gallo, lui se ne andò per sempre, cantando. La strega riconobbe i versi e cantò con voce bellissima. *Amo l'amore dei marinai che baciano e se ne vanno. Lasciano una promessa, mai più ritornano.*

AMORI PERFETTI

- Io credo che la nostra storia non possa continuare, afferma la donna lupo.
- Perché?, domanda afflitto il vampiro, cingendole la vita per trattenerla.

- Perché è necrofilia, ribatte lei mentre lecca il suo viso pallido con devozione.
- Dipende dal punto di vista, argomenta il non morto, stringendola con forza.
- Credo sia piuttosto zoofilia.

Si diedero un lungo bacio, rassegnati innanzi al destino inevitabile.

CONTRORACCONTO DI FATE 1

Col tempo il principe è ingrassato a causa dell'ingordigia, dell'alcolismo e dei bagordi continui. Ora ha una panza enorme e una pappagorgia madornale. Le gambe rachitiche sono appena capaci di reggerlo. Ha costantemente il singhiozzo per la sbornia quotidiana. "Mioddio", si dice con amarezza l'infanta, "alla fine è ridiventato un rospo, come all'inizio". E conclude che la storia è circolare.

RIABILITAZIONE DI CIRCE

La bellissima Circe era annoiata dalla sciocchezza di Ulisse. Benché focoso, ben dotato e bello, la convivenza non andava oltre. Soleva convertirlo in cane per propinaragli pedate, e lui singhiozzava e implorava perdono. Lo trasformava in cavallo per galoppare per l'isola di Ea, frustandolo duramente. Lo tramutava in porco per umiliarlo nutrendolo con gli avanzi. Tornava a dargli forma umana per fare l'amore, e si annoiava di nuovo per le sue chiacchiere insulse. Infine lo espulse dal regno, gli restituì la sua barca e il suo equipaggio e gli fornì viveri per un lungo viaggio. "Vattene e non tornare", ordinò con voce risoluta al viaggiatore che frignava, "e racconta quello che vuoi per far bella figura dinanzi alla storia". Poi soffiò un alito magico per gonfiare la vela dell'imbarcazione.

PARADOSSI DI INGEGNERIA GENETICA 2

Il gatto geneticamente modificato si siede a chiacchierare con il suo equivalente criceto. È una di quelle conversazioni rispettose e riflessive che mi piace ascoltare. Nulla di aggressivo, neppure un minimo di diffidenza. Assai lontano dalla fantasia scabrosa che domina nell'isola del dottor Moreau. Il modello originale di felino starebbe già gustando – se non torturando – l'infelice roditore.

- Mi sarebbe piaciuto essere un cocodrillo, commenta il criceto, per spassarmela nell'acqua con quel costume costoso.

- Ma quei sauri son macellai, pensano solo a divorare zebre e gnu che provano ad attraversare il loro fiume, obietta il felino; tu invece sei un pacifista vegetariano.

- Eh, sì..., risponde mestamente il piccolo mammifero, mi piacerebbe sapere cosa prova un predatore quando caccia. Sarà morboso, ma così stanno le cose.

- Magari Hitler cominciò così, con un sogno come il tuo. E guarda com'è finita.

Il gatto si alzò e salì agilmente sull'albero fino al tetto. Lì rimase solo, prendendo il sole. Riflettendo.

LA FINE DEL NATALE*

I nani assistenti di Babbo Natale non sono poi tanto furbi e si bevvero la panzana della fine del mondo. Con i risparmi di cento anni – una cifra modesta, si sa che il Vecchio è spilorcio perché spende tutto in regali – prenotarono un pacchetto turistico per le Bahamas. Se ne scapparono con renne, slitte, stelle e scie colorate.

Babbo Natale, disperato, si rese conto della catastrofe, ma non c'era più tempo. Ottimizzò la lista dei regali, escluse le nazioni contestate dalla Nato, ma non fu sufficiente. Chiese un prestito al F.M.I., delocalizzò la costruzione dei giocattoli, trattò con vari corrieri per sbrigare la pratica.

Quando i nani vollero tornare al loro lavoro, era tardi. Babbo Natale era distrutto ed agli arresti domiciliari in un piccolo igloo. Bene, il mondo non finì, ma il Natale sì. Un peccato, perché si son persi moltissimi affari.

* Inedito.